

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABbonAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

Padova, 23 Aprile.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare)
Roma 22 aprile.

Per buona ventura del ministro, la notizia che egli avesse decretato lo scioglimento di tutte le associazioni repubblicane non si è avverata. La misura di rigore si limita alle associazioni internazionali, e non si estende a circoli e riunioni, le quali non hanno contravenuto alla legge, per quanto si possano credere fuori dell'orbita costituzionale. Tale almeno è la versione conforme dei giornali odierni, taluno dei quali non dissimula il carattere officioso delle sue comunicazioni. E me ne compiaccio, perchè se un atto di rigore può essere giusto contro coloro che, più o meno, hanno contribuito a turbare la tranquillità pubblica, con tentativi di cui non si comprende ora la ragionevolezza; sarebbe stato altrettanto ingiusto se adoperato contro associazioni che non solo non hanno provocato disordini, ma hanno respinto ogni responsabilità con quelli che ne hanno fatto la loro bandiera.

Naturalmente quest'atto avrebbe provocato del malcontento, delle resistenze, delle rimostranze, le quali non giovano al buon andamento della cosa pubblica, e tanto meno giovano ora che una libertà relativa ha mostrato come certe opinioni possano manifestarsi e certi uomini riunirsi in associazione, senza che ne cada il mondo, o sia scosso dalle fondamenta il cardine governativo.

In questi giorni c'è tutt'altro da pensare che tirarsi addosso un di questi guai. Gli avvenimenti d'Oriente impongono ben altre considerazioni, e lo prova l'ansietà con cui si attendono le interrogazioni di lunedì: lo prova soprattutto una nuova interpellanza presentata ieri dal Visconti-Venosta sul medesimo argomento, e precisamente per sapere quale condotta terrà il governo nella nuova fase della questione d'Oriente.

Appendice

Le chiacchiere del lunedì

Padova 23 aprile 1877.

Giacinto Gallina e il maestro cav. Apolloni — Stenterello; del teatro in dialetto — Riassunto di un giornale interessante — Arte Padovana — Una questione delicata.

— Bene arrivato, signor Furfantare! Si è divertito?

— Oh i giorni felici passati a Vicenza con Giacinto Gallina!

— Ah fu a Vicenza con l'autore del *Moroso della nonna*?

— Sissignore, con lui. — Giacinto Gallina è un amicone senza pari; allegro, faceto, senza fumi, senza nemmeno quel briciolino di *ego sum*, che ci rende quasi sempre uggiosa la compagnia di chi sa più di noi.

La mattina si usciva di una porta, chiacchierando del più e del meno, studiando certi tipi che si incontravano per via, arrestandoci di tratto in tratto a contemplare ad occhi sbarrati il sublime anfiteatro delle mon-

te queste interrogazioni e queste interpellanze si giudicano fuor di luogo, come è accaduto di molte altre dei giorni andati. Gli avvenimenti che maturano sono più gravi di quanto appaia in pubblico, ed i dubbi più seri si vengono sollevando, quantunque sembri che il nostro governo intenda seguire la politica della neutralità.

Molti non credono a questa politica apparente, o almeno sentono il bisogno di saperlo con una dichiarazione solenne, irrevocabile, dichiarazione che, mi duole il dirlo, non verrà e non potrà essere fatta.

Ho le mie ragioni per parlare in questo modo e credo potervi assicurare che alle interpellanze di lunedì il Mèlegari e forse anche il presidente del consiglio — perchè egli pure prenderà parte alla discussione — risponderanno negli stessi termini, fors'anche colle medesime ambiguità con cui i ministri inglesi hanno esposto la loro politica. Questi hanno detto di non aver volontà di prender parte alla guerra, ma d'essere risoluti a difendere i loro interessi quando ve ne sia la necessità; ed altrettanto risponderanno, con qualche variante, gli onorevoli Depretis e Mèlegari.

La variante consisterà nella dichiarazione di neutralità: il governo desidera il meno possibile d'essere trascinato in una guerra, e lo dirà chiaro, esplicito; ma non potrà dare la certezza che questo desiderio suo e del paese verrà soddisfatto.

Mi assicurava l'altro jeri persona molto addentro in queste cose, che l'Italia non è più libera, come si vorrebbe far credere, ma è già vincolata, quando si verificano certe eventualità. A questo apprezzamento, che io trovo esagerato, non credo; ma ritenete pure come cosa sicura che l'Italia non è certa di poter rimanere estranea al conflitto.

Pare una contraddizione, eppure non è. Vincolo reale, effettivo,

tagne, appesantoci la bocca con un pessimo Virginia, che in mezzo a quel paradiso ci sembrava il capolavoro della regia. Poi ci si fermava in una allegra osteria, e si scuffiava ch'era un piacere, e si vuotavano certi mezzi litri di un abbecatino delizioso, e si ciangiava, e si rideva di un riso sonoro, inestinguibile, squarciato.

La sera ci si trovava in ottima compagnia in una topaia, che conveniva cercar proprio col lanternino in una viuzza dimenticata — un po' oscura, un po' monotona; ma dove si sturavano delle battaglie, che facevano obbliare ben presto e la monotonia e la oscurità. Ci si trovava con l'illustre maestro cav. Apolloni, l'autore dell'*Ebreo* e del *Gustavo Waza*, e con una eletta di persone colte ed erudite.

L'autore dell'*Ebreo* è un simpaticissimo signore, credo su la cinquantina; parla d'arte con ardore, con entusiasmo giovanile, ed anche lui, come Gallina, rifugge da ogni apparato, ed ama mostrarsi con tutti senza ombra di superbia e buttato là a la carlona.

Non parla quasi mai delle sue ope-

quale quello d'un trattato formale colla Russia, non se n'è ancora stipulato: ma dipenderà dalle circostanze che l'Italia possa aspirare a certi vantaggi, e dipenderà dall'Italia l'assicurarceli. Questo qui si ritiene come positivo, e le interpellanze di lunedì, o indirettamente lo confermeranno, o lo confermeranno direttamente con risposte che schiverranno ogni assicurazione positiva.

Pretese Clericali

Il vescovo di Nevers accompagnava colla seguente circolare ai sindaci della sua diocesi la copia di una lettera da lui diretta al presidente della Repubblica Francese.

Noi la pubblichiamo tale e quale:

« Vescovato di Nevers

« Nevers, 7 aprile 1877.

« Signore,

« Come depositario d'una parte del potere esecutivo della Francia vi deve premere che gli interessi sacri della coscienza siano rispettati presso tutti i vostri concittadini e che essi possano quindi liberamente ricevere i comandamenti e gli ordini di colui al quale ogni potere di legare e di slegare è stato confidato dal nostro signor Gesù Cristo.

« In un atto di nobile fermezza o di alta indipendenza il sovrano Pontefice ci ha dichiarato che egli non gode più a Roma della libertà necessaria all'esercizio del suo potere.

« Ne risulta che noi medesimi non siamo più liberi nelle nostre coscienze; che noi dobbiamo perciò usare di tutta la nostra influenza per ottenere il cambiamento di un ordine di cose tanto anormale e per far restituire al sovrano delle nostre anime l'indipendenza di cui egli ha assolutamente bisogno per essere nostra guida.

« È anzitutto necessario che noi facciamo penetrare questi pensieri nelle polazioni, i cui interessi sono affidati alle nostre cure.

« Occorre inoltre che noi ci accordiamo tutti insieme per far prevalere, nei diversi consigli del paese, delle convinzioni analoghe.

« Io ho dunque l'onore di trasmettervi, insieme coll'allocuzione del sovrano Pontefice e col commento che credetti dovervi unire, la copia di

re; parla molto e volentieri di quelle degli altri, e ne dà francamente il suo giudizio. Innamorato dei capolavori dei nostri grandi maestri, non ama la musica dell'avvenire, e teme giustamente che certi ingegni, pure potenti, ma troppo studiosi di novità, precipitino nel barocco la grande arte italiana.

La compagnia Morelli ci ha lasciati; ed è rimasto a stentare il povero Stenterello.

Gli auguro di tutto cuore miglior fortuna nelle altre città. Mi piace tanto che il teatro in dialetto di una provincia venga a divertire e ad istruire nei teatri di un'altra; vorrei anzi che ciò avvenisse più spesso, e sono certo che ne vedremmo derivare non poco giovamento a la tanto predicata unità di linguaggio e di costumi. E per mezzo del teatro che possiamo scegliere, combinare, fondere insieme tutto il meglio della nostra vita nazionale; che riusciremo a suscitare le profonde simpatie fra paese e paese, e quindi l'affetto e la vera fratellanza; che daremo finalmente a l'Italia il suo vocabolario perfetto, dove il linguaggio di ogni provincia

una lettera, colla quale ho tentato di chiamare l'alta sollecitudine del signor Maresciallo sopra un interesse d'ordine cotanto superiore.

« Vogliate gradire, ecc.

« Il Vescovo di Nevers

« Tommaso Casimiro »

La leva militare pel 1857

Della relazione che precede il progetto di legge per la leva de' nati nel 1857, crediamo utile pubblicare il seguente brano:

L'anno scorso, allo scopo di non oltrepassare i limiti di spesa fissati dal bilancio della guerra in 165 milioni di lire, si dovette, per le ragioni svolte nella relazione annessa al progetto di legge per la leva militare sui giovani nati nel 1856, congedare 12,000 uomini dopo soli 20 mesi di servizio.

Le condizioni del bilancio non essendo sinora mutate, sarebbe necessario anche in quest'anno di ricorrere allo stesso mezzo. Convinto però che un tale espediente riesce dannoso per le conseguenze che porta con sé, principale fra le quali si è d'impovertire l'elemento dal quale si possono ottenere buoni graduati, ho dovuto studiare di portarvi in qualche modo rimedio.

La soluzione definitiva si avrà, come già ebbi l'onore di esporvi in altra mia relazione, assegnando nel bilancio ordinario la somma occorrente; ma sino a tanto che un tale assegno non è stato fatto è necessario di ricorrere ad un'altra combinazione.

L'istruzione di soli 60 giorni che si può dare agli uomini di 2^a categoria coi fondi che si hanno disponibili non può riescire di molta efficacia, ed in tutti i casi la somma che a tale istruzione si destina da un risultato di molto minore utilità che non sarebbe quello di poter togliere l'inconveniente del congedamento di 12,000 uomini 15 o 16 mesi prima che essi abbiano compiuto la loro ferma legale sotto le armi. Sono perciò venute nella determinazione di non chiamare per ora alla istruzione gli uomini della seconda categoria della classe 1855, salvo a chiamarli quando le condizioni del bilancio lo permetteranno, e di erogare intanto le lire 2,154,600 portate per la medesima istruzione in bilancio a trattenere sotto le armi 12 mila

avrà portato il suo tesoro di costrutti; di voci, di moti, di frasi, di proverbi, e uno di accenti e di intonazioni.

— E quali novità, sig. Furfantare?

— Leggo giornalucci e giornali, e non mi riesce di ritrovare delle novità veramente nuove. **Articolo attento:** il solito orizzonte politico, che si oscura. **Entrefilet:** il solito patetico *sursùm corda* per i signori contribuenti, cui si promette l'abolizione di qualche tassa — non occorre notare che la si promette per servire un *pesce d'aprile* a gli abbonati. **Corriere:** un caos di notizie rancide e inconcludenti tagliate dal proto distampata da un fascio di giornali della settimana scorsa. **Cronaca:** il solito Municipio, che non ne fa una di buona. **Dispacci Telegrafici:** una colonna di cifre e di nomi in *off*, in *off*, in *off*. E finalmente **Appendice:** una ricaduta tirata di uno studentino ginnasiale su la necessità di abolire nell'insegnamento il latino ed il greco. — una disperazione! Sempre le stesse cose!

nomini della classe media, i quali, ove così non si facesse, dovrebbero essere congedati nel prossimo settembre. Siccome il mantenimento di questa maggiore forza sino al 1 gennaio 1878 non costerebbe che 1,400,000 lire circa, si avranno esuberanti nello esercizio 1877 lire 750,000 circa, le quali sono più che sufficienti per far cessare un ritardo che da qualche tempo si verifica nella chiamata sotto le armi di 1^a categoria della leva annua.

Ognuno sa che, al discarico finale della leva annuale, circa 3000 iscritti passando dalla seconda alla prima categoria per supplire alle deficienze risultanti dovrebbero raggiungere le bandiere. Questi invece nelle ultime leve furono lasciati in congedo illimitato alle rispettive case e vennero poi chiamati colla leva successiva, pur seguendo la sorte della classe cui appartenevano.

Così è che insieme alla leva sulla classe 1856 vennero sotto le armi 3,300 individui della classe 1855, mentre insieme alla leva della classe 1857 verrebbero 3,000 circa iscritti della classe 1856. In tal modo si verifica che, oltre ai 12,000 della classe media, ve ne sono altri 3,000 e più che invece della ferma legale di tre anni sotto le armi ne percorrono una che effettivamente non è che di 29 mesi.

Mi è parso utile di far cessare questo inconveniente, e perciò ho stabilito che gli individui appartenenti alla classe 1856, i quali per effetto della sessione completa devono passare dalla seconda alla prima categoria, vengano sotto le armi per il 1^o luglio prossimo, rientrando così nelle condizioni normali di reclutamento ed assicurando così a questi uomini una maggior durata di sei mesi di presenza sotto le armi.

Lettere Siciliane

Palermo 17 aprile 1877.

Se in Sicilia vi fosse ancora la brutta moda dei ricatti, tanto bene osservata da Leone e compagnia poco bella, la amabili ed egregi ecc. del *Bacchiglione*, potrebbero credere che io sia stato ricattato da qualche brigante, nel fare tanto sfarzo di silenzio.

Stavolta però fui ricattato da una brutta megera che si era impadronita di me, dalla pigrizia. Mi sento dire

Da vari giorni vediamo esposti in un quadro sotto ai portici delle Torricelle alcuni disegni degli alunni artigiani della nostra Scuola Comunale. Sono disegni di lavori in corso per commissioni di privati o per modelli di scuola; e presentano tale vivezza nell'invenzione e tale finezza nel disegno che davanti a quel quadro noi sentiamo vero orgoglio di possedere una scuola che ci dà in breve tempo dei frutti sì preziosi.

Un bene di cuore al bravo e paziente Direttore Canella, a l'egregio maestro Sanavio, e a tutti quei giovani laboriosi e intelligenti che corrispondono sì felicemente a le cure degli insegnanti.

Auguriamo poi a questa scuola sempre più numerose le commissioni e sempre maggiori i guadagni.

— E la Storia di una maschera?!? — Interrotta.... sospesa.... Che volete? La protagonista si è pentita del diritto concessomi.... ecc.

Sono questioni delicate.... e conviene chiamare il capo.

Il Signor Furfantare.

mille rimproveri, mi vedo fare mille bronci, ma io col Rabib di Nazaret griderò « Chi è di voi senza peccato getti la prima pietra. »

Sono ben felice però di venire a voi dopo il mio letargo con delle buonissime notizie intorno la S. P. di queste contrade.

Incredibile sed vera: il Prefetto Malusardi ha saputo sorpassare la pubblica aspettazione, e far coronare i suoi sforzi dal più felice successo. È indubitato, indiscutibile che egli in pochi mesi ottenne risultati che tutti i suoi predecessori attraverso 16 anni non hanno saputo conseguire.

La polizia che era indispensabilissima per venire a capo e farla finita col brigantaggio, fu finalmente così bene istituita, che i frutti che si raccolgono sono i migliori.

Il 28 marzo il Prefetto pubblicava la lista dei briganti e latitanti più pericolosi colla taglia, e questa lista conteneva n. 18 nomi. Ebbene, oggi che scrivo e che siamo a soli 20 giorni di distanza, sei dei 18 hanno finito di tormentare l'umanità.

I due fratelli Alfano che avevano la taglia di 2000 lire ciascuno, furono arrestati brillantemente (passatemi la frase) in città, ove stavano tranquilli. Il Tamburello si è costituito volontariamente, il Torretta morì in seguito ad una ferita ed il Messina fu ieri l'altro arrestato in Sancippirello.

Non vi parlo degli astri minori, cioè dei latitanti da poco prezzo, da 100 a 400 lire, che quotidianamente si presentano alle autorità, costretti dalla guerra che autorità e cittadini loro giocano. Nel solo territorio di Monreale su 14 latitanti 12 sono assicurati alla giustizia.

Vi dico il vero, ovunque trovo il morale delle popolazioni molto rialzato, ovunque sento emettere un respiro; insomma dalla buia e lunga notte si passa all'alba, e questa predice sereno e limpido un bel mezzodi.

Però (credete pure che c'è un però); non illudiamoci troppo facilmente di un orizzonte che rapidamente si rassereni, perchè vidi sovente che dopo qualche giorno di bel tempo appaiono delle brutte nubi. Voglio dire che non basta estirpare il malandrinnaggio con rimedi da chirurgo, ma che bisogna poi continuare a curare così bene la ferita da non far più soffrire la paziente.

Io sono convinto che se allorquando l'autorità, persuasa di essere riuscita a togliere uno dei mali della Sicilia, si riposasse sulle fronde d'altro, non andrà guari che si ritornerà indietro di molto.

Quello che fu fatto sia come cura locale della ferita.

Come cura generale poi non è mai abbastanza ripetuto che devesi purgare il sangue di questa afflitta isola con una farmaco radicale la cui ricetta è facile ed è questa:

Tranguamento forzato di educazione per mezzo dell'istruzione;

Sorveglianza accanita sulla moralità delle amministrazioni;

Misce e continua un secolo.

Soprattutto il popolo ha bisogno di educazione, ed ha bisogno di non sentire più il maestro ad insegnargli il Belarmino, le preci in latino, e tante altre fandonie che esaltano la mente tenendola nell'ignoranza; ma ha bisogno assoluto di trovare chi gli faccia almeno balbettare il nome di patria, chi gli apra un benchè piccolo spiraglio nel sentimento verso la patria, ed almeno gli dia i primi lumi di ciò che intendesi per vero galantuomo e per buon cittadino.

Perdio! c'è un buio pesto su queste cose, l'ignoranza è innalzata all'ennesima potenza ed il sentimento morale è sotto zero specialmente nelle campagne. Vi sono paesi nei quali non si trova una persona che possa esser sindaco, o perchè non sa scrivere o perchè le doti morali non lo permettono.

L'adempiere un obbligo di cittadino per taluni è un peccato che rasenta

il delitto, per altri è melensaggine. Si trovano persone che conoscono la storia sacra ed i dogmi, ma non sanno far il loro nome, e non parlo dei soli contadini.

Ciò è per lo meno sconsigliato, ma è anche scandaloso.

È tempo di pensarci, di iniziare la cura, chè se si attende al naturale passo del progresso non vi si arriverà mai essendo troppo lento, oppure vi si arriverà alla metà quando gli altri passati saranno alla meta.

Mino Bisaldi

CORRIERE VENETO

Da Verona

22 aprile.

(L. D.) Permettetemi che per mezzo del vostro giornale, rivolga poche parole all'*Arena* che, da qualche tempo si occupa, forse più del bisogno, di me e delle mie corrispondenze.

Che l'*Arena*, come organo del partito moderato, difenda dai nostri attacchi i suoi amici politici, l'aristocrazia e la grassa borghesia, alla cui amicizia pare molto ci tenga, è giusto; ma ciò che non trovo niente affatto giusto è il modo con cui essa lo fa.

Staccare una proposizione, una frase da una lettera per servirsene come un'arma a scapito di chi l'ha scritta, è tal cosa, che, a mio credere, sarà benissimo utile, ma non mai onesta, o per lo meno generosa; tanto più poi se si consideri che il giornale in cui fu stampata la lettera non è molto diffuso in Verona, e quindi il lettore dell'*Arena* non può farsi un giusto criterio del vero significato dell'intera corrispondenza.

Dal silenzio che finora m'imposi verso gli appunti che il giornale in questioni muove a quel poco che di quando in quando vi mando, o che voi onorate della pubblicità, potete immaginare quanto io abborra dai pettegolezzi e da certe polemiche; ma di fronte al procedere dell'*Arena* come si può tacere più a lungo?

Nel suo n. 99, confutando la mia dell'11 corrente n. 102 del *Bucchi-gione*, non sapendo in qual modo difendere i propri amici, l'*Arena* incomincia con una sciocchezza qualunque, con una di quelle assurdità appena perdonabile ai bambini.

Immaginatevi che vorrebbe far credere a suoi lettori: « che io non posso sapere cosa giornalmente succede in città, perchè le mie occupazioni mi tengono gran parte del giorno a due passi » dalle sue mura; e segue dicendo che: « ho torto a parlare di cose, di persone e di caste che per la mia permanenza (?) fuori di città non conosco; e che è mio vezzo il dire che i moderati e gli aristocratici veronesi non fecero mai nulla « pel loro paese ».

Prima di tutto, dirò che in quell'ultima frase io non intendeva alludere soltanto alla parte dai nostri nobili presa nelle guerre dell'indipendenza; ma benanco al modo con cui amministrano e conducono quelle campagne che la fortuna ha loro affidato, nonché nell'esercizio dei loro diritti; come ho scritto più innanzi nella medesima lettera.

In quanto poi alla parte da essi presa nelle guerre dell'indipendenza convengo anch'io che vi sieno delle rispettabili eccezioni, quantunque nel 59 e 60 abbia avuto occasione, nell'esercito, di conoscere per bene quanta fatica potesse loro costare il fare il soldato. Ciononpertanto, ammettendo che vi siano stati molti fra loro che abbiano fatto il loro dovere, la massa, i più insomma, dov'erano? Io sa l'*Arena*?

Vi rifletta l'*Arena*, e lo rifletta bene, che coi mezzi dei quali disponevano, colla coltura che si ebbero, col calore con cui oggi combattono, tanto da far supporre che essi soli siano quelli i quali tengono ritta in piedi questa nostra Italia, avrebbero dovuto fare

molto di più, essere cioè nell'esercito tutti e nei primi.

Se poi il non occuparsi di pettegolezzi vuol dire ch'io parlo di cose, persone ecc., che non conosco — dirò che appunto qui sta l'assurdità in cui è caduta l'*Arena* e che accennai più sopra. Come! perchè lavoro fuori di città, perchè non mi occupo di pettegolezzi, non posso sapere cosa vi succede dentro?

Ma, dato e non concesso ch'io ignori affatto la vita veronese, perchè allora l'*Arena* si serve di una frase, di una opinione tutta mia particolare per renderne responsabile l'intero partito? Via! signora *Arena*, sia un pochino più coerente, altrimenti ci rimetterà della sua riputazione di giornale serio. (?)

In quanto poi agli appunti fatti alla mia del 18 corrente, rispondo che è verissimo che molti clericali si sono mossi solo il dì del ballottaggio, perchè ritennero che la questione fosse più locale che politica, e di questi, se lo vorrà l'*Arena*, io darò i nomi: che molti moderati hanno votato per Camperle perchè non riconoscevano nel Campostrini nè l'attitudine nè la capacità di farne un deputato: che le carrozze, le quali percorrevano la città la mattina del 15, io le ho vedute (stando, s'intende, fuori di città!) ed erano quasi tutte private. Infine, per provare se i moderati abbiano veramente bisogno di svegliarini, non basta forse il dire che nella seduta del Consiglio comunale dell'altra sera, dopo una buona mezz'ora che si discuteva una proposta dell'avv. Scandola sul modo di applicare la tassa del valore locativo, il neo-deputato Campostrini, come cadesse dalle nubi, la ripropose in mezzo l'ilarità di tutto il Consiglio — mentre dalle tribune qualcuno ha osservato, con voce abbastanza forte da essere intesa anche dall'oratore, che aveva dormito fino allora per fare di simili proposte?

Sarebbe bene che l'on. Depratis si congratulasse col Sella per l'acquisto fatto, giacchè è certo che con simili gregari non riaffererà mai più il potere.

Ma l'*Arena* che con stracche ragioni sa trovar il modo di scusare il Municipio per la maniera con cui applica la tassa sul valore locativo e per la ostinazione con cui ha persistito finora nel volerla mantenere in tutta la sua ingiustizia, litigando e perdendo le liti piuttosto che addvenire in tempo ad un equo componimento; l'*Arena* che vuol difenderlo dall'accusa, la quale gli si muove di avere speso malissimo i due milioni ricavati dal prestito emesso due anni or sono; l'*Arena* che vuol far vedere l'utilità che può trarre la cittadinanza dalle 15 mila lire che il municipio spenderà, per divertire, il prossimo carnevale, i nostri *Sardanapali*, offrendo loro, col denaro di tutti, uno spettacolo al *Filarmonico*; l'*Arena* infine che sa, con tanta disinvoltura, sacrificare due intere colonne del suo giornale per dare il resoconto dello sposalizio della figlia d'un nostro patrizio, stretto parente del Vescovo, patrizio tanto amante del proprio paese da ricorrere piuttostochè a Milano; a Firenze o a Roma, a Vienna dal fornitore della casa imperiale a comperarvi il corredo della sposa — l'*Arena*, dico, che sa e fa tante belle cose ed altre ancora, quando si tratti di nobili e di moderati, trova tutto giusto, logico e patriottico.

Conegliano. — È aperto un concorso per esame o per titoli, o per entrambi (a scelta dei concorrenti) alla cattedra di disegno (a mano libera, geometrico, topografico e di macchine) e di matematica (aritmetica e geometria elementare) vacante nella R. scuola di orticoltura ed enologia in Conegliano.

A detta cattedra va unito l'anno assegno di L. 1600.

Le domande ed i titoli non più tardi del 15 prossimo maggio.

Marocco. — Nella riunione dei contadini tenutasi a Marocco, e della

quale facemmo parola l'altro ieri, venne votato il seguente ordine del giorno:

I cento contadini, rappresentanti vari paesi di Treviso e di Venezia, convenuti a fratellevole convegno a Marocco inneggiano al loro *Re galantuomo* ed in nome della libertà e dell'ordine — forti dei loro diritti — domandano soltanto ciò che loro basta per vivere:

Al Governo: *L'abolizione della insopportabile tassa del macinato.*

Ai ricchi: *Il frazionamento della proprietà.*

Si dichiarano contrari all'emigrazione, ed emigreranno soltanto quando la fame li costringesse a commettere delitti per vivere.

Portogruaro. — Nei giorni 26 e 27 del corrente mese avrà luogo una fiera franca di cavalli a Portogruaro.

Treviso. — Nei giorni dal 6 al 13 maggio avrà luogo in Treviso il primo tiro a segno provinciale con premi del valore di L. 5,000.

Vicenza. — È ritornato a Vicenza il comm. Mazzoleni. Ha presieduto alla seduta della Deputazione provinciale, e furono cordialissimi gli scambi di cortesia fra i deputati e l'egregio funzionario, che lascerà forse Vicenza al 29 corrente.

Verona. — La Società dei Reduci dalle patrie battaglie intende di commemorare nel 27 andante l'anniversario della morte del compianto patriota ed ottimo cittadino Giacomo Angeli.

Venezia. — Il Ministro degli Esteri di S. M. Britannica, per ordine del conte di Derby ha inviato in dono alla libreria legislativa dell'archivio di Stato ai Frari la preziosa e splendida edizione in 12 volumi, degli *Statuti riveduti*, accompagnando il presente con parole di lode verso quell'istituto.

CRONACA

Padova 24 aprile

Esami d'Avvocato. — Dalla Commissione d'Appello in Venezia furono fissati i giorni 11 e 12 maggio prossimo per l'esperimento scritto, e 14, 15 e 16 mese stesso per quello verbale; di che restano avvertiti i signori praticanti d'avvocatura.

Cavallo caduto. Ieri l'altro in Piazzetta Pedrocchi veniva innanzi tirando a fatica la vettura e a passino un povero cavallo magro e ischeletrito. Camminando chinava il capo coll'aria rassegnata e malinconica di chi soffre grandi ingiustizie e non ha la forza neppure di ribellarsi contro il triste destino.

Arrivato di faccia all'orologio piegò le ginocchia, e cadde a poco a poco con grande calma per terra, ed ivi giacque.

Povera bestia! Come si può fare a vivere lavorando tutto il giorno e mangiando solo qualche volta?

Questua illecita. — Dalle guardie venne posta in arresto certa F. T. per questua illecita.

Contravvenzione. — Certa Z. Z., che tiene un esercizio di caffè, fu posta in contravvenzione dalle guardie, per avere abusivamente ceduto a terza persona l'esercizio di questo caffè.

In Via Agnus Dei l'altra sera due individui certi G. G. e F. G. avvinazzati insultarono con parole e con atti villani, tutte quelle infelici donne, contro le quali nessuno certo ha il diritto di comportarsi in modo indegno.

Quelle donne arrabbiate uscirono tutte fuori colle scope, coi legni, con quanto potè loro capitare in mano, e s'impegnò una lotta fra esse e quei due individui.

Fortunatamente accorse le guardie, furono immediatamente posti in arresto.

Teatro Garibaldi. — L'altra sera il teatro era piuttosto scarso, sebbene di domenica, e contro la generale aspettativa.

Ciò non ostante gli egregi signori Pigazzi, Righini, Gasparini e Venier fecero del loro meglio per soddisfare il pubblico; e di loro non posso che ripetere quanto dissi ieri l'altro.

La signorina Ponti si meritò anche ieri a sera gli applausi, per la sua maniera di recitare.

Il signor Venier il quale alle ore 12 di ieri l'altro si pose a studiare la

parte di *Gustavo*, per indisposizione del signor Marsoni l'altra sera fece proprio miracoli.

La farsa la *Consegna di russare* fu sostenuta assai bene dalla signorina Ponti e dal signor Saibante.

Al principio dello spettacolo fu recitato di nuovo il prologo, con aggiunte e modificazioni degli autori signori Gasparini e Barotta fra le quali una assai spiritosa, cioè quella del battibecco fra il suggeritore Barotta e il Gasparini.

Gli artisti m'incaricano di porgere mille ringraziamenti speciali alla commissione composta dei signori Levi Civita Cesare, Orio dott. Venier, Avv. Marco Monaco, Giovanni Torre, e Giuseppe Cardin Fontana, i quali tanto si prestarono per la riuscita di quest'opera di beneficenza. Io poi devo loro mille elogi per la solerzia e la premura da essi usata in questa faccenda.

Una palma del sesso gentile.

— Sappiamo che un quadro rappresentante una marina (dal vero) testè compiuto da gentile giovinetta della nostra città, la contessina Maria Malmignati, fu ammesso in Napoli ad un facile onore di quella esposizione.

E la valente signorina non ha che diciassette anni, e da tre soltanto maneggia il pennello! Aveva ben ragione l'Ariosto quando cantava:

« Le donne son venute in eccellenza

« In ciascun'arte in che hanno posto cura.

L'onore ora conseguito, ed il plauso che gli si accompagna, sono degna ricompensa al merito della giovane pittrice, e le saranno stimolo a cogliere nuove palme nelle serene vie dell'arte da lei coltivata coll'ingegno e col sentimento. Nel rallegrarcene sinceramente colla egregia Donzella, sentiamo altresì di dover tributare una parola d'encómio all'abilissimo paesista prof. Saporiti, milanese, ora insegnante il disegno nello Studio Teonico di Lendinara; già chiaro per pregiati lavori, il quale con solerzia pari all'ingegno seppe avviarla così presto a ben meritare dell'arte.

Conferenza Omiopatica. —

Il dott. Pietro Cogo nel giorno 25 corrente, ore 1 pom. precise, terrà nella propria casa, al Santo, via Cappelli, n. 4123, una Conferenza scientifico-popolare intorno all'Omiopatia. Parlerà della ragionevolezza della legge dei simili come principio terapeutico e della convenienza delle dosi infinitesimali nella cura delle malattie.

La sala sarà aperta a qualunque medico e persona civile bramasse intervenire, munita di relativo viglietto che si dispensa dallo stesso dott. Pietro Cogo.

Concorsi. — Nel palazzo del Ministero delle finanze si deve decorare la sala destinata al Consiglio dei Ministri.

Per l'importanza della destinazione i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione invitano i pittori frescanti italiani a voler presentare la loro domanda accompagnata dai titoli comprovanti le principali opere a fresco da loro eseguite.

Le domande saranno presentate, entro il mese d'aprile corrente, al ministero della pubblica istruzione.

All'artista prescelto sarà affidata la intera decorazione comprendente figure, ornati e stucchi, decorazione che deve essere in armonia coll'architettura del palazzo e per la quale è assegnata la somma di L. 15,000.

Il 22 del mese venturo avranno principio in Roma presso il ministero degli affari esteri gli esami di concorso per quattro posti di volontario nella carriera consolare. Gli esami saranno dati secondo le norme e le condizioni segnate nel decreto ministeriale 15 maggio 1869.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno essere presentate non più tardi del 25 di questo mese.

Una al di. — Uno zoppo diceva ad un gobbo:

— Ehi che notizie ci rechi nella valigia?

Siete voi, caro, che ne dovete avere delle notizie da comunicare, poichè andate sempre da un lato all'altro, rispese il gobbo istuzzito.

Bollettino dello Stato Civile del 21

Nascite. — Maschi 1 — Femm. 1

Matrimoni. — Bisello Giuseppe fu Giovanni Battista, custode idraulico, vedovo, con Varotto Anna di Fidenza, fittavola, nubile, di Padova.

Morti. — Marchioni Teresa di Natale, d'anni 40 e mesi 11 — Dorio Eugenio di Eliseo di mesi 9 — Mazzon Teresa Genoveffa di Francesco, ex monaca terziaria, nubile — Sorgato Agostino fu Francesco, d'anni 78, civile, coniugato — Drigo Eleonora fu Antonio, d'anni 17 1/2, possidente, nubile — Bellini Preseda, di N. N. d'anni 23, cameriera, nubile — Morosini Luigi fu Vincenzo, d'anni 75, r. pensionato, coniugato — Franco Giovanni fu Vincenzo, d'anni 74, villico, coniugato — Vernizzi Baccante Marianna fu Giuseppe, d'anni 66, industriale, coniugata, tutti di Padova.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del giorno 21 aprile contiene:

Un decreto del 17 febbraio 1877, con cui è autorizzata la vendita di alcuni beni dello Stato del complessivo valore di lire 144,648,50;

Disposizioni sul personale dipendente dal ministero dei lavori pubblici.

Disposizioni sul personale giudiziario.

EFFEMERIDI

Aprile

1859-24 — Cavour s'incarica della formazione dei corpi dei volontari per la vicina guerra coll'Austria.

Corriere della Sera

Il Ministero delle finanze ha fatto gratuitamente distribuire a tutte le guardie doganali un libretto delle casse di risparmio postali, col versamento già fatto di una lira.

Gli ufficiali del corpo, nelle loro ispezioni, dovranno sempre, a ciascun individuo, chiedere conto del proprio libretto di risparmio, infliggendo pene disciplinari a coloro che, senza plausibili motivi, lo avessero alienato.

L'on. Minghetti si è consultato coll'opposizione sull'opportunità di interpellare il governo circa lo scioglimento delle associazioni internazionali; ma si crede che sarà prevenuto da una simile interpellanza della sinistra.

A datare dal 1.º maggio, gli uffici postali sono obbligati al cambio dei vecchi biglietti da lire 5 e 10 in biglietti consorziali.

In seguito ad istruzioni date dal ministero dell'interno — scrivono i giornali di Napoli — in vista degli ultimi fatti avvenuti nella provincia di Terra di Lavoro e di Benevento, e dell'attitudine minacciosa presa degli internazionalisti in altre parti del regno, il prefetto di Napoli, con decreto in data di ieri, ha ordinato lo scioglimento di tutte le federazioni, circoli e nuclei dell'Associazione internazionale esistenti nella provincia.

Questo decreto è stato immediatamente eseguito in Napoli dal questore, e tutte le carte, gli stampati od altro sono stati rimessi all'autorità giudiziaria.

L'Associazione di Napoli non aveva nessuna diramazione nel resto della provincia.

I giornali di Bologna pubblicano il seguente decreto:

« Ritenuto che atti di violenza ed eccessi deplorabili contro l'ordine pubblico sono stati commessi da internazionalisti nelle Provincie di Benevento e Caserta.

« Ritenuto che si avrebbero ragioni per temere che anche in questa Provincia vogliansi promuovere di simili disordini.

« Considerando che è supremo dovere del Governo di preservare l'ordine pubblico contro gli attentati criminali di una Associazione che manifestamente tende a distruggere le basi stesse della società

Decreti

« 1. Le Federazioni, Sezioni, Circoli, Nuclei e gruppi della Internazionale esistenti in questa Provincia sono sciolti.

« 2. I locali ove avessero sede saranno chiusi, e saranno sequestrati e passati all'Autorità giudiziaria i registri, le corrispondenze, le carte ed altri oggetti che vi si rinvenissero.

« 3. Il Questore ed i Sotto Prefetti della Provincia sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Bologna, li 20 aprile 1876.

Il Prefetto Gravina.

Un decreto del Prefetto d'Ancona, quasi identico nei considerando, scioglie le Federazioni dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori, Regione Italiana, esistenti in Ancona e Iesi, nonché le dipendenti Sezioni di Osimo, Fabriano, Sassoferrato, Camerata, Picensa, Loreto e Monsanvito.

In Ancona si fecero delle perquisizioni, ma senza risultato.

Guerra d'Oriente

Il Lloyd di Pest annunzia che il Governo inglese manda tre flotte; una nelle acque di Grecia, l'altra a Gibilterra, la terza destinata a incrociare nel Mediterraneo.

L'Inghilterra ha protestato energicamente contro gli armamenti della Grecia.

Coll'appoggio della Russia, formansi corpi di volontari in Serbia. Nondimeno la Turchia non ha ancora reclamato a Belgrado.

— Ragusa, 19. — Le truppe turche divise in quattro corpi circondarono il paese dei Miriditi.

I turchi sono determinati a sopprimere l'insurrezione e a non accettare alcuna dilazione.

Alcuni villaggi hanno deposto le armi.

— Londra, 20. — Si ha da Belgrado che il governo Serbo pubblicherà un decreto col quale verrà interdetto agli uomini appartenenti alla milizia di prima classe di abbandonare il paese. Un corpo d'osservazione serbo stazionerà sulle frontiere turche.

— La Persia istigata dalla Russia minaccia la frontiera asiatica della Turchia; siccome però l'armata persiana è molto innocua, i turchi non avranno neppure bisogno di fare un'alleanza coi Turcomanni per tenere in freno lo scia.

— Giorni sono si sparse e trovò fede in Italia la notizia che la Russia avesse affidato all'Italia la protezione dei suoi sudditi nei luoghi turchi, in cui non vi hanno consolati tedeschi.

Contrariamente a ciò, un telegramma da Vienna alla Post di Berlino sostiene che in mancanza di consolati tedeschi, i sudditi russi saranno in Turchia sotto la protezione dei consolati austro-ungarici.

Sapremo in seguito quale fra le due versioni sia la vera.

— Scrivono alla Gazzetta d'Augusta dall'Austria meridionale:

L'Austria non armò, lo confesso, ma fa tutti i preparativi necessari per l'armamento. Si lavora colla massima energia negli arsenali e nelle officine per completare le provvigioni di munizioni: l'artiglieria è per intero fornita di nuovi pezzi: si rivedono accuratamente le liste degli ufficiali in congedo o in disponibilità, onde poterli richiamare prontamente in caso di bisogno: il divieto di esportare cavalli è mantenuto ed osservato con rigore specialmente ai confini d'Italia.

L'esercito di terra non ha ancora chiamato i suoi uomini in congedo, ma la flotta ha digià eseguita questa misura.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 23 aprile

Si annunzia un'interrogazione di Corte sopra il decreto di scioglimento delle associazioni dei repubblicani e degli internazionalisti.

Nicotera si dichiara pronto a rispondere; crede però di dover far notare che trovandosi in corso un procedimento giudiziario relativo alle accennate associazioni e che pertanto sarebbe conveniente differire ad altro

tempo lo svolgimento dell'interrogazione. Ad ogni modo però reputa opportuno di dire che il decreto citato riguarda per ora solamente le associazioni degli internazionalisti postisi fuori della legge, ma che se anche le altre associazioni giungeranno al segno di mettersi pur esse fuori della legge, il governo procederà parimente contro le medesime, come dovette fare contro quelle degli internazionalisti.

Corte consente di rinviare la sua interrogazione.

Si svolgono quindi le annunziate interrogazioni sulla questione d'Oriente.

Visconti chiede quale sarebbe la politica del governo qualora scoppiasse la guerra. Egli riconosce che l'Italia ha molti e gravi interessi in Oriente ma constata che fortunatamente i suoi interessi non sono diversi e distinti da quelli generali di Europa. Pertanto opina che l'Italia deve tenersi nella attitudine di un paese che ha fermo desiderio di mantenersi neutrale, pur associandosi alle potenze che si sforzeranno di impedire che la guerra prenda maggiori proporzioni.

Esorta, a conseguire codesto intento, di astenersi da armamenti eccezionali, od altre dimostrazioni che possano suscitare sospetti e diffidenze, e spera che le relazioni del governo italiano si possano mantenere confidenti ed amichevoli quali furono finora.

Petrucelli rammenta le varie fasi della politica italiana nelle questioni estere da parecchi anni in qua ed il contegno suo negli anni 1866, 1867, 1870 che ebbe felici ed ammirati risultamenti. Espone quindi quali fossero le basi di codesta politica italiana e lamenta che da qualche tempo a questa parte essa si sia allontanata od abbia almeno data cagione a sospettare che abbia deliberato di abbandonarla. Da ciò vede sorgere danni presenti e timori di maggiori danni futuri. Conchiude insistendo sopra la necessità di dichiarare ormai con chi il governo italiano sia: se colla Russia o colla Inghilterra.

Massolino premette come nella guerra che sta per rompersi non vi sia questione di nazionalità o di libertà, bensì di predominio e d'invasione del panslavismo giustamente temuto; tuttavia non vede ragione per le potenze europee e specialmente per l'Italia di un intervento armato negli affari interni della Turchia. Desidera che l'Italia si accordi con l'Inghilterra e con l'Austria per tenere una condotta comune nelle pratiche pacifiche tuttavia possibili, ed in ogni caso nelle eventualità della guerra.

Di Cesare risponde agli appunti fatti verso la condotta del gabinetto nelle varie fasi della questione d'Oriente; anzi la encomia come prudente, accorta e previdente. Sembragli fuori di dubbio che il ministero sia uscito da tutte le trattative seguite affatto libero da ogni impegno, tuttavia riputerebbe utile che il governo lo confermasse con la sua parola e desse pure qualche informazione circa l'osservanza di neutralità della Rumenia e la tutela dei nostri interessi in Oriente.

Melegari prima di rispondere alle interrogazioni, stima opportuno ricordare come l'indirizzo della politica italiana sia da qualche tempo in qua determinato da specialissime condizioni interne ed estere che non possono facilmente mutarsi e recano per necessità che la parte cui l'Italia è chiamata a rappresentare nel mondo sia quella di una azione pacifica e conciliatrice, fondata sul rispetto di tutti gli interessi e dei diritti degli altri Stati. Ciò posto, dice che la linea di condotta del Gabinetto era naturalmente tracciata sia nel mantenere i trattati relativi all'integrità della Turchia, sia nello associarsi alle potenze, le quali intendevano procurare che non si rompesse la guerra. Tale linea di condotta fu rigorosamente seguita senza lasciarsi rimorchiare in alcuna maniera da qualsiasi potenza, mantenendo con tutte ottimi rapporti di amicizia e confidenza, acquistando anzi la benevolenza e la stima di tutti i Gabinetti. Cita diversi fatti testimonianti questo loro sentimento verso il nostro Governo; dimostrato appunto e principalmente dopo le trattative riferentisi alla questione orientale.

Dichiara poi che il Gabinetto italiano non incontrò impegno o vincolo di sorta come erroneamente dissero i giornali esteri ed i nostri — che fece quanto era possibile per favorire i montenegrini, i greci, i Bulgari ed i Bosniaci i quali ne

resero grazie particolari — che la politica pacifica ed indipendente già iniziata dal Ministero precedente e continuata dal presente non sarà abbandonata salvo che gli interessi vitali e l'onore del paese imponessero di adottarne una diversa, occorrendo la quale eventualità ne sarebbe immediatamente riferito al Parlamento per avere i suoi consigli ed il suo appoggio — che purtroppo la guerra pare inevitabile malgrado che da taluni si proseguano ancora i negoziati per la pace — e che in ogni evento gli interessi italiani saranno efficacemente protetti. Stima infine debito suo di rendere testimonianza d'onore agli agenti diplomatici e consolari italiani pel concorso zelante ed intelligente prestato agli sforzi del governo.

Visconti-Venosta crede di avere raggiunto lo scopo propositosi colla interrogazione, quello cioè di offrire al ministero l'occasione di smentire le voci corse circa i suoi impegni politici, e constatare i suoi buoni rapporti colle potenze.

Petrucelli non chiamasi soddisfatto delle spiegazioni del ministro, e propone una risoluzione in cui si invita il governo ad attenersi ai principi proclamati nel 1866 e 1867.

Il Presidente del Consiglio ritiene questa risoluzione come significante un voto di sfiducia verso il ministero, e la respinge come assolutamente infondata, essendo che il ministero non abbia mancato ad alcuno dei suoi impegni e doveri verso il paese il cui supremo bisogno è la pace. Dichiara pur esso che l'Italia rimarrà fedele alla sua missione, adoprando quando può per la pace, il che non lede punto il suo onore né la sua dignità; dichiara inoltre che il ministero prende l'impegno di vigilare agli avvenimenti, ed occorrendone il caso, di chiamare l'attenzione della Camera sopra di essi, e di invocarne l'appoggio confidando del resto che l'Italia si trovi in situazione da essere sicura del proprio diritto e da non potere a meno di vederlo rispettato da tutti. Le interrogazioni non hanno altro seguito.

Corriere del mattino

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sul resoconto telegrafico della seduta della Camera e particolarmente sulle dichiarazioni del ministro degli esteri e del Presidente del Consiglio circa la posizione dell'Italia nella questione d'Oriente.

La Commissione finanziaria ha esaminato di urgenza il progetto di legge sull'aumento della tassa sugli zuccheri ed ha nominato relatore l'onorevole Mezzanotte.

Tale sollecitudine fu cagionata dalla speculazione che molti commercianti stanno operando a danno delle finanze e dei contribuenti, mercè l'acquisto di grosse quantità di zuccheri, per guadagnare la differenza dei prezzi derivante dalla differenza del dazio.

Si assicura che entro la settimana avrà luogo una riunione formale della maggioranza nelle sale della Minerva, per vedere di intendersi coll'onorevole Depretis intorno alla questione delle leggi finanziarie.

L'altro ieri era convocata la Commissione delle leggi amministrative. La convocazione era stata fatta dall'onorevole Correnti. Ebbene: il Correnti non è intervenuto, e i membri presenti non essendo più di cinque, non si è potuto avere il numero legale, sicché la seduta si è sciolta.

Le modificazioni arretrate alle convenzioni marittime sono tutte a favore dello Stato.

Guerra d'Oriente

— Abdul-Kerim, generalissimo degli armeni turchi, è arrivato il 19 a Silistria.

— Bukarest, 20. — Il ministro degli affari esteri Cogalniceano, ha firmato stamane la Convenzione che regola le condizioni alle quali le truppe russe attraverseranno il territorio della Romania.

— Costantinopoli, 20. — Il governo romeno ha notificato alla Porta la sua definitiva risoluzione di respingere colle armi ogni invasione da parte dell'esercito turco.

— Costantinopoli, 22. — Il vapore Argonauta arrivò oggi latore delle istruzioni per l'ambasciata russa. Si assicura che nel colloquio tenuto ieri fra il gran Visir ed il ministro degli esteri, Layard avrebbe biasimato la forma della risposta della Turchia al protocollo e fatto intendere che in presenza degli errori commessi negli ultimi tempi specialmente dei massacrati nella Bulgaria, l'Inghilterra non può più appoggiare la Turchia. Layard avrebbe anche esaminato se fosse ancora possibile di evitare la guerra ma si crede che la sua intervista coi ministri turchi e cogli incaricati di affari esteri specialmente con Nelidoff, ebbero per risultato che la soluzione pacifica è impossibile. L'udienza di Layard presso il sultano non sarà più oggi. — Il Vizir ha indirizzato un dispaccio al principe della Rumania relativo al concentramento delle truppe. La Porta, invocando il trattato del 1858, inviterebbe la Rumania a concentrarsi con essa per difendere il territorio rumeno della minaccia di una invasione dei Russi. Copia del dispaccio fu spedita alle Ambasciate Turche.

— Costantinopoli, 22. — Ha prodotto viva impressione la notizia delle dichiarazioni fatte dal signor Layard al gran vizir.

Il diplomatico inglese non ha esitato a far noto che la Turchia, quale che sia l'esito della guerra, a qualunque condizione l'impero ottomano sia ridotto, non avrà alleati, a cominciare dall'Inghilterra, che pure era interessata a sostenerla e che da questo momento interamente l'abbandona.

— Il corrispondente del Daily News crede che le truppe turche sul Danubio non eccederanno mai 200,000 uomini, mentre che egli dice che i Russi hanno 500,000 uomini e 1000 cannoni.

— Costantinopoli, 23. — Tutto il personale dell'ambasciata russa partirà stamane per Odessa. Il console di Russia a Kars, che fu attaccato dai soldati, si barricò in casa e rispose con colpi di fucile, uccidendo e ferendo parecchi. Il console russo di Erzerum si recò a Kars per fare un'inchiesta.

— Berlino, 23. — Dietro domanda del Governo Russo l'incaricato di affari tedesco a Costantinopoli, come pure tutti i consoli tedeschi in Turchia, riceveranno l'ordine di tutelare gli interessi dei russi.

TELEGRAMMI

PIETROBURGO, 22. — L'Agenzia Russa dice che la circolare russa sarà rimessa forse domani, cioè il giorno precedente alla pubblicazione del manifesto dello Czar e della dichiarazione di guerra.

BUKAREST, 23. — Le elezioni dei senatori del primo collegio sono favorevoli al governo. Bratianu fu eletto 5 volte, Cogalniceanu tre volte. Furono eletti dell'opposizione Demetrio Ghika, Catacuzeno, Loivarj e gli antichi ministri già accusati e processati. Boreasco e Catergin furono pure eletti.

VIENNA, 23. — Giskra ed Herbsf presentarono alla Camera una interpellanza circa l'attitudine della Monarchia in caso di guerra fra la Turchia e la Russia. I governi austriaco ed ungherese presentarono alle rispettive Camere i progetti relativi al compromesso fra l'Austria e l'Ungheria. Tisza soggiunse alla Camera ungherese che un esame imparziale del progetto proverà come nessun diritto dell'Ungheria sia abbandonato.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

COMUNICATO

Anguillara 23 aprile 1877
Siamo lieti di annunciare che ieri ci recammo a casa del vecchio amico sig. Giuseppe Palmerini a stringergli la mano, ed oggi in mezzo ad una corona di amici, a geniale convito ne abbiamo festeggiato la desiderata presenza. Circostanze crudeli, malignamente scaltre dalla perfidia, parvero frapporre tra noi e l'egregio amico una roccia di granito; bastò lo scambio generoso di una parola a rinverdire la dolce catena di affetti, assiderati ma non estinti, e a riconfermare ciascuno sotto alla propria naturale divisa, che fu sempre quella dell'onestà e dell'onore.

A conturbare spesso le liete armonie degli umani consorzi sorgono digiunte di punte e di disinganni, le quali avrebbero tante volte la parvenza del miraggio, se la lealtà, e la mano prontamente stesa non ne dissipassero le prime apparenze, e ricomponessero o le vicende dei correnti di amicizia e di stima.

P. C. - B. P.

FRATELLI BRANCA

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Seguni, N. 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, 10, Milano. (1242)

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO
BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti le spicose di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1899. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontrabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

- 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affinché da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;
- 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinatamente disposti od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
- 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al faticoso che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vertigini, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri anelimitici;
- 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;
- 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che sapete confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Bertoni, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica 77-78, avuto campo di sperimentare il Fernet-Branca dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di 7/10 atleti da dispendia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.


Dott. Carlo Vittorini — **Dott. Giuseppe Falcioni** — **Dott. Luigi Alfieri**

MARANO-TORARELLI, Economo provvidore
Sono le firme dei dottori — **Vittorini**, **Falcioni** ed **Alfieri**
Per il Consiglio di sanità — **Cav. Marcorra**, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali atezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, **Dott. Vella**.



FRATELLI BRANCA
FRANZIOSI
MIRRE DI CAL
ASSOCIAZIONE INDUSTRIALE ITALIANA
MILANO
ESPOSIZIONE 1871

FERNET MENGOLATI

**LIQUORE AMARO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO
POTENTE FEBBRIFUGO**

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già calcolata pronta e positiva. Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze sì del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gli ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartane ribelli ai vari sali di chinina e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gli intestini — Ravviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e maremmane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idropo ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachexia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonché la rapida diffusione per effetti sì diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

Gli inventori si assoggettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposita in **Lorco** presso i farmacisti inventori **FRATELLI MENGOLATI**.
Rivenditori in **Roma** Professore **De Carnielo** via Frattoria N. 75; farmacia **Marchetti** via dei Coronari — **Cornetto Tarquinia** farmacia **Montagnoni** — **Adria** Bottegheria **Raule** — **Rovigo Floriano Fabbris** farmacia — **Lendinara Paolo Tasso** farmacia — **Padova** Drogheria **Dalla Baratta** — **Chioggia Giovanni Angelo Perini**, **Marta** farmacia. — **Badia Guerrato Filippo**. (1363)

Nuova Industria Italiana

**ACIDO CITRICO ED ACIDO TARTARICO
CRISTALLIZZATO**

Dirigersi ai Fabbrianti **NASCIO AVELINE e C.** — Messina

Qualità uguale alle primarie produzioni estere. (1470)

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo** — **Borghetti**.

Agenzia della Fonte in **Padova** Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1458)

GOTTA E REUMATISMI

Il metodo del dott. **Laville**, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta, come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi nella scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri depositari.

Esigere la marca di fabbrica ed il nome di **J. Vincent**, farmacista della Scuola di Parigi, solo ex-preparatore del dottor Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano, via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie. (1409)

SCIROPPO DI ABARRE DENTIZIONE

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI

Coll'uso di questo medicamento ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 4. — Istruzione applicativa d'invia francese. — **FABRI**: Deposito Centrale **DELABARRE**, 4, Rue Mazarine. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 10.

Vendita in Padova nelle farmacie **Santi e Arrigoni**. (1255)

Pillole di Pepsina

VEGETO-AN-MALE
del cavaliere dottore **CARLO TOSI**.

Rimedio affatto nuovo, ma già altamente apprezzato dai medici i più distinti come il solo vero specifico per facilitare la digestione di qualunque sorta di alimenti. Deposito generale presso il Laboratorio Chimico-Farmacologico **Biancardi, Cattaneo, Arrigoni**, via Rugabella, N. 3, Milano.

In **Padova** presso **Pianeri, Mauro e Comp.** — **Venezia Bötner, Mantovani** — **Vicenza, Valeri, Dalla Vecchia, Mojolo** — a lire 2 la boccetta. (1468)

PASTIGLIE DI CODEINA E BALSAMO TOLU'

PREPARETE DAL CHIMICO FARMACISTA
ACHILLE ZANETTI
Ponte di Porta Romana — San Calimero, 3.
MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti si Signori Medici a procurare la guarigione delle tossi estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia **Lougega**, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.

AMERICANO

Le molli e le emollienti che sempre più fecero scolorire l'effluvia di questo **CHROME** hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitazione **bianco**.

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO
per tingere **CAPPELLI e BARBA**

Con questo semplice e innocuo si ottiene istantaneamente il bianco castagno chiaro, castagno scuro e nero, e per tutte le occasioni che si desiderano, coll'istesso uso degli altri cosmetici. **Risultato garantito. Ogni peso Lire 3.50**

FRATELLI RIZZI

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

Deposito in Padova presso **ANGELO GUERRA** Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo. — **GIUSTI** all'Università.